

2. Segesta. Agora. Area della stoa Nord
(SAS 4; 2011)

Antonino Facella, Riccardo Olivito

La campagna di scavo di maggio 2011 ha comportato l'apertura di un nuovo settore (figg. 01, foto prof.), costituito da una fascia estesa per ca 10 m in direzione Ovest a partire dal limite occidentale del complesso medievale sovrapposti alla porzione centro-orientale della fronte della stoa¹, e per ca 15 m in direzione Nord a partire dallo stilobate della stoa già messo in luce nel corso delle precedenti campagne. L'indagine nel nuovo settore di scavo, posto al centro dello sviluppo longitudinale del lato Nord dell'edificio², si pone l'obiettivo di esplorare l'articolazione planimetrica del portico nel suo settore centrale e di verificare l'eventuale presenza di strutture connesse con quest'ultimo.

Immediatamente al di sotto di uno strato di *humus* e dilavamento recente (US 43000) sono emersi, presso il limite Est del settore di scavo ed ancora più a Est, i resti di una struttura, non indagata, ma con ogni

Un sentito ringraziamento va a tutti i colleghi che hanno collaborato allo scavo, in particolare alla dott.ssa A. Serra. Ringraziamo inoltre C. Cassanelli, che con la consueta perizia ha curato la documentazione grafica.

¹ Su tale complesso, parzialmente impostato sullo stilobate e sulla gradinata della stoa Nord e costituito dagli ambienti L, M, N, O, P, cfr. in dettaglio ERDAS 2010, pp. 41-7.

² Per la stoa si vedano AMPOLO, PARRA 2003, 2004, 2009, 2010, 2011; INFARINATO 2004 e 2010; GAGLIARDI 2004; ERDAS, GAGLIARDI 2003; ERDAS 2004 e 2010; ABATE, CANNISTRACI 2009; ANGELETTI 2009; ABATE, GIACCONE 2010; ABATE, ERDAS, GIACCONE 2011; CANNISTRACI, PERNA 2011; SERRA, INFARINATO 2011, con bibliografia precedente.

verosimiglianza pertinente ad epoca post-antica (medievale?). Sono state messe in luce le creste dei muri Ovest (USM 43004), Sud (USM 43005) e Est (USM 43006) di un ambiente quadrangolare con orientamento identico a quello del complesso medievale ubicato ca 3 m più a Sud³ (fig. 01).

Sempre al di sotto dell'*humus*, all'estremità meridionale del settore indagato, subito a Nord del precedente limite di scavo, sono stati individuati i resti di una piccola struttura con andamento NordEst-SudOvest (USM 43001) realizzata reimpiegando alcuni blocchi architettonici, legati con terra e piccole pietre (fig. 03). La sua funzione non è chiara, ma essa è probabilmente frutto di un rimaneggiamento del crollo della *stoa* in epoca post-antica, allo scopo forse di regolarizzare il piano di calpestio esterno agli edifici medievali, in un'area in cui sembra di potersi identificare un'area scoperta, o meglio una vera e propria strada con andamento Ovest-Est passante a Nord del complesso edilizio costituito dagli ambienti P-O-M-L⁴. Presso l'angolo NordEst del settore di scavo, inoltre, sempre sotto l'*humus*, è stato individuato il paramento occidentale di un muro in pietre sbazzate di medie dimensioni con andamento Nord-Sud (USM 43002), non ulteriormente indagato, mentre all'estremità settentrionale del settore, appena coperto da un sottile strato di *humus*, è stato messo in luce un piano orizzontale di roccia naturale regolarizzata (USM 43003), terminante a Sud con un netto taglio verticale, che costituisce il limite settentrionale dello sbancamento effettuato in occasione della costruzione della *stoa* Nord.

³ Cfr. *supra* nota 1.

⁴ Cfr. ancora nota 1.

Al di sotto dell'*humus*, sono da segnalare alcuni strati di accumulo (US 43008) e dilavamento (US 43011 e 43012) di modesta estensione e in pendenza Nord-Sud, i quali coprivano un ampio strato di crollo (US 43007 = 43010) esteso su quasi tutta la superficie del saggio, anch'esso in decisa pendenza verso Sud. Ancora al di sotto di questo, nella porzione più settentrionale del settore di scavo, si è individuato uno strato di accumulo di colore bianco-rosato, costituito soprattutto da roccia naturale sfarinata. La formazione di tutte queste unità stratigrafiche si colloca in età post-medievale, in seguito allo scivolamento di ampie porzioni di deposito dal pianoro soprastante. I materiali di tutte queste US sono riferibili però in massima parte ad epoca tardo-ellenistica e proto-imperiale, e non mancano, tra questi, manufatti mobili ed elementi decorativi di un certo pregio. Nonostante si tratti di materiali in giacitura palesemente secondaria, non ci sembra azzardato ritenere che essi costituiscano, nel loro insieme, un consistente indizio a favore dell'ipotesi che in età tardo-ellenistica e romana il pianoro che sovrastava a Nord l'*agora* fosse occupato almeno in parte da un quartiere abitativo, caratterizzato dalla presenza di edifici residenziali piuttosto lussuosi. D'altro canto, l'assenza totale, in questi strati, di materiali riferibili con certezza al II sec. d.C., in particolare di ceramica sigillata africana A, indurrebbe a sospettare che questo settore residenziale a Nord dell'*agora*/foro abbia cessato di esistere già nel I sec. d.C., prima dunque dell'abbandono degli edifici pubblici forensi e della stessa *stoa* Nord intorno ai decenni finali del II sec. d.C.

L'US 43009 copriva a sua volta uno strato di accumulo/crollo (US 43016⁵), al di sotto del quale lo scavo ha messo in luce un livello di crollo composto da sette conci in arenaria di colore giallo, ancora in connessione, pertinenti ad un arco (US 43013) (figg. 02, 04)⁶. I blocchi, di forma grossomodo trapezoidale, permettono di ricostruire per la struttura una luce di ca 2 m.

La presenza di un incasso rettangolare sulla faccia inferiore del blocco che costituisce la chiave di volta dell'arco potrebbe indiziare l'esistenza di una chiusura con cardine centrale. Non si può tuttavia escludere che il blocco della chiave di volta, così come gli altri elementi lapidei che compongono il monumento, siano il risultato di un'azione di recupero e reimpiego di materiali originariamente pertinenti a strutture diverse. Le ricerche future permetteranno di chiarire meglio tale aspetto.

Altrettanto problematica, al momento, risulta l'interpretazione funzionale dell'arco. Sembra da escludere una sua collocazione al piano superiore della *stoa*, ossia al livello del piano di roccia US 43003: le stesse modalità di crollo, testimoniate dallo stato di connessione tra i conci rinvenuti, sembrano infatti dimostrare che l'arco dovette crollare da un'altezza relativamente contenuta, e di conseguenza che il monumento doveva essere posto al piano inferiore della *stoa*. È inoltre necessario segnalare il rinvenimento, ca 2 m a Sud dei conci dell'arco, di un ulteriore livello di crollo (US 43014) (fig. 05) composto

⁵ Segnaliamo che dallo strato proviene un frammento di Terra Sigillata Italica di produzione aretina recante un graffito in greco sulla parete esterna (vd. AMPOLO, *infra* in questa sede).

⁶ Una prima notizia sul rinvenimento di tale monumento è in AMPOLO, PARRA 2011, p. 5.

da numerosi blocchi in calcare di piccole e medie dimensioni, anch'essi ancora in connessione e certamente pertinenti ad un ampio segmento di una struttura muraria. Il buono stato di conservazione ha permesso di riconoscere l'impiego di quella che viene generalmente definita come *Leitermauerwerk*, ampiamente documentata anche a Segesta, principalmente nella parete di fondo della *stoa* tardo-ellenistica⁷. Sia i resti in crollo dell'arco US 43013 che quelli del muro US 43014 sembrano pertanto da riferire al piano inferiore della *stoa*.

Il rinvenimento di uno strato terroso (US 43015), non ancora scavato, compreso tra US 43013 e US 43014 permette inoltre di formulare alcune riflessioni sulla sequenza dei crolli. US 43015, infatti, copre US 43014 ed è coperto da US 43013. È di conseguenza possibile ipotizzare che il troncone murario (US 43014) fu il primo a crollare e che, dopo un intervallo di tempo sulla cui durata non è al momento possibile pronunciarsi, dovette crollare anche l'arco posto più a Nord (US 43013). Le ricerche future dovranno pertanto verificare l'esatta funzione di tali strutture, nonché la presenza di ulteriori livelli di crollo al di sotto di quelli finora indagati, indiziati al momento dall'interessante rinvenimento, al di sotto di US 43013, di un blocco modanato in calcare (US 43017), che una prima analisi sembra avvicinare agli esemplari di architrave-fregio di ordine ionico impiegati nell'ordine superiore della *stoa*⁸.

⁷ Cfr. ABATE, CANNISTRACI 2009, p. 163.

⁸ *Ibid.*, p. 166.